



Progetto BatracoMurgia

Studio preliminare sullo stato delle acque superficiali nel Parco Nazionale "Alta Murgia"

Scheda di sintesi



A cura di:

Dott. Fabio Mastropasqua

Dott. Cristiano Liuzzi

Dott. Giuseppe Flore



Premessa

L'importanza dell'acqua come risorsa primaria è concetto ormai consolidato nella letteratura sia scientifica che storico-culturale. Si è assistito così negli ultimi decenni al proliferare di Trattati, Direttive, Leggi e Accordi, sottoscritti a scale geografiche differenti, per la tutela e la gestione della risorsa idrica. A livello Comunitario ad esempio già nel 1988 a conclusione di un seminario ministeriale venne pubblicata la necessità di una politica comune per una gestione "ecologica" delle acque (G.U. C 209 del 9.8.1988). Attraverso una serie di altri provvedimenti si è poi giunti alla Direttiva 60/2000 con la quale il Parlamento europeo emana un "quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" nella quale si recita *"L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale... Si dovrebbero fissare obiettivi ambientali per raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee in tutta la Comunità e impedire il deterioramento dello stato delle acque a livello comunitario"*.

Il territorio murgiano e la sua storia, sia naturale che umana, sono stati fortemente influenzati dalla mancanza di acque superficiali. Tale caratteristica, dovuta principalmente al substrato calcareo, sebbene sia spesso considerata un fattore limitante all'istaurarsi di ecosistemi e società complesse, ha donato all'Alta Murgia alcune peculiarità, rendendo il territorio di notevole interesse ecologico e storico-sociale. Notevoli sono infatti le bellezze da essa derivanti, tanto nel paesaggio naturale, segnato da imponenti sistemi carsici, quanto nei segni che l'uomo ha lasciato su di esso, tramite la realizzazione di strutture atte alla raccolta della preziosa risorsa idrica. Le spesso effimere raccolte d'acqua presenti (naturali, seminaturali ed antropiche) oltre a rappresentare delle aree importanti da un punto di vista storico-culturale, hanno dato vita a ecosistemi di notevole interesse scientifico e conservazionistico. Nonostante quanto detto, attualmente molte di esse vertono in uno stato di conservazione, sia naturale che strutturale, negativo per non dire disastroso. L'aspetto più allarmante di questa situazione è che attualmente non sussistono le basi conoscitive minime per predisporre dei piani d'azione mirati alla corretta gestione, al ripristino e alla valorizzazione di questi tasselli piccoli quanto importanti all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.





Da un punto di vista ecologico molte sono le entità legate agli ambienti di acqua dolce che, proprio a causa della cattiva gestione dell'ultimo secolo, sono in forte calo numerico e altrettante quelle sul baratro dell'estinzione. Tra queste alcune sono particolarmente sensibili alle trasformazioni di origine antropica come gli Anfibi, la Classe di Vertebrati a maggior rischio di scomparsa. Infatti, tutte le specie di anfibi sono più o meno strettamente legate agli ambienti acquatici, soprattutto nel periodo della riproduzione; tali ambienti sono spesso quelli maggiormente soggetti all'inquinamento ed alla contrazione per eccessive captazioni e bonifiche. Inoltre gli anfibi sono attivi predatori, posizionati a livelli intermedi o alti delle piramidi alimentari e risentono immediatamente delle alterazioni apportate alla componente basale delle comunità animali come quella degli artropodi. Recentemente due ulteriori fenomeni si sono rivelati essere le principali cause di estinzione degli anfibi a scala mondiale: i repentini cambiamenti climatici dovuti al riscaldamento globale e l'attacco da parte di funghi patogeni (chitridiomicosi). L'insieme di questi fattori, che agiscono sinergicamente, determina l'estinzione locale delle popolazioni, cui consegue in alcuni casi l'estinzione delle specie.

Per questi motivi gli anfibi sono nel complesso considerati dei buoni indicatori biologici dei cambiamenti ambientali in atto sia a scala locale (inquinamento e alterazione/distruzione degli ambienti umidi) sia a scala mondiale (cambiamenti climatici). Lo studio di dettaglio, a scala locale, sulla distribuzione e lo status delle popolazioni di anfibi può fornire così un prezioso strumento per l'individuazione delle priorità di conservazione delle specie e degli habitat, delle problematiche di gestione delle singole specie nelle diverse aree protette, e quindi degli interventi da adottare in termini di pianificazione e gestione.

In questo quadro, il progetto "*BatracoMurgia*", che prevede il censimento e il monitoraggio delle aree umide, delle specie di Anfibi e di altre entità faunistiche legate a tali ambienti (Rettili, Odonati, ecc.), potrebbe fornire un importante strumento gestionale per il Parco.





Habitat target di interesse comunitario

- HABITAT 3170 (Stagni Temporanei Mediterranei)
- HABITAT 3150 (Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition)

Specie target di interesse conservazionistico - scientifico

ANFIBI

- Tritone italiano *Lissotriton italicus*
- Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*
- Ululone appenninico *Bombina pachypus*
- Raganella italiana *Hyla intermedia*
- Rospo smeraldino italiano *Bufo lineatus*

Obiettivi e azioni

Il progetto *BatracoMurgia* si pone lo scopo di elaborare una cartografia di dettaglio e di approfondire le conoscenze sulla presenza e sullo status di conservazione delle raccolte d'acqua superficiale (naturali e seminaturali) e degli habitat e delle singole specie ad esse associate. Oggetto del progetto è di poter predisporre i piani di intervento finalizzati alla salvaguardia di siti, di comunità o di singole popolazioni, con particolare attenzione alle specie incluse nelle normative comunitarie.

Di seguito gli obiettivi principali e le relative azioni necessarie per il loro raggiungimento:

Obiettivo 1: Censimento delle zone umide dell'area di studio

AZIONE 1.1: Individuazione delle aree umide.

AZIONE 1.2: Mappatura su cartografia tramite GIS.





Obiettivo 2: Elaborazione di un inventario faunistico dettagliato e aggiornato delle specie di anfibi presenti nelle zone umide.

AZIONE 2.1: Raccolta dei dati pregressi sulla presenza delle specie di anfibi e di eventuali altre entità di interesse conservazionistico legate ad ambienti umidi.

AZIONE 2.2: Raccolta di nuovi dati derivanti dall'osservazione ed il riconoscimento sul campo delle specie.

AZIONE 2.3: Raccolta di informazioni di dettaglio a scala popolazionale.

AZIONE 2.4: Implementazione di un Sistema Informativo Territoriale.

Obiettivo 3: Proposta di interventi gestionali finalizzati alla rimozione o mitigazione dei fattori d'impatto che rappresentano minacce immediate per la conservazione delle specie e per il mantenimento a lungo termine della funzionalità ecologica nelle aree umide

AZIONE 3.1: Redazione di una "lista rossa".

AZIONE 3.2: Attività di divulgazione, corsi e workshop

AZIONE 3.3: Redazione di interventi gestionali.

Cronoprogramma

Azioni	2010					2011									
	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott
1.1, 2.2, 2.3															
1.2, 2.4															
2.1															
3.1															
3.2 a															
3.2 b															
3.2 c															
3.3															

Prospetto di spesa

Voce	unità di misura	costo unitario* (€)	quantità	costo totale*(€)
Coordinamento progetto e gestione amministrativa				2000
Rilevamento dati	Giornata	100	65	6500
Informatizzazione dati	Giornata	70	17,13	1200
Analisi dati	Giornata	130	17,7	2300
* tutti i costi sono da intendersi senza ulteriori indennità (iva inclusa)			TOT	12000